

DADA VIRUZ 2008/2009



EDITORIALE

L'anno che si è concluso è stato di un'importanza vitale sia a livello mondiale che a livello locale. L'avvento della crisi economica, l'accentuarsi delle contraddizioni inter-imperialistiche (vedi crisi georgiana o quella tra India e Pakistan), l'elezione di Obama negli USA, le continue lotte dei migranti, la rivolta greca, la resistenza della popolazione palestinese all'olocausto messo in atto da Israele sono lo sfondo internazionale nel quale in Italia la sinistra tutta e l'antagonismo in particolar modo ha provato a rielaborare le sconfitte. Le elezioni di Aprile hanno riconsegnato il paese nelle mani di Silvio Berlusconi determinato, adesso, a portare in fondo il programma della loggia massonica P2. Hanno cancellato, inoltre, la cosiddetta sinistra radicale dal parlamento mostrando il fallimento totale della linea riformista dei Bertinotti, Giordano, Diliberto, Pecoraro Scanio e combriccola. Noi lo avevamo detto: *“o con il PD o con i movimenti?”* La situazione è molto delicata e non basta appigliarsi a qualche settore combattivo per uscire dalle secche in cui la società è precipitata. L'onda studentesca ha sicuramente il merito di avere rotto l'omologata macchina di consensi che i media stavano costruendo attorno al governo ma oggettivamente non ha strategie di cambiamento per l'esistente. Lo stesso riformismo utopista presente nel “movimento di Seattle”, che portava a dire un altro mondo è possibile ha lasciato il posto ad una dignitosa resistenza settoriale e niente di più. In Toscana e in Versilia la divisione e la frammentazione tra i gruppi politici è in continuo aumento. Da parte nostra abbiamo cercato e continueremo a cercare anche per l'anno prossimo il massimo dell'unità possibile con tutti i soggetti interessati. Crediamo in piccolo di avere ottenuto anche dei risultati. Il progetto di Dada Viruz Project di dare vita al Collettivo Sociale Autonomo (CSA Dada Viruz) ha portato al raddoppio dei militanti nel giro di soli quattro mesi. Sottolineiamo, inoltre, lo sforzo profuso a sostegno della costruzione di un polo associativo presso l'ex INAPLI, il lavoro di coordinamento tra i compagni antinucleari a livello regionale e nei comitati territoriali come quello sulla “Palestina” e quello “antifascista e antirazzista” nato da pochi mesi e già molto attivo. Anche all'interno di questo comitato, così come fuori, si è sviluppato un'ulteriore rapporto di intesa e collaborazione con i compagni del SARS che ci porta a considerazioni specifiche. Pur mantenendo noi la nostra ed essi la loro autonomia, ci appare evidente grazie ad un'evoluzione del quadro politico e sociale che sono venuti meno i motivi ad origine della nostra uscita dal centro sociale SARS avvenuta alcuni anni fa. L'anno che inizia deve vederci continuare con coerenza portare avanti l'antifascismo, la solidarietà ai migranti e a chiunque sia nelle lotte. Dobbiamo anche riflettere e studiare ma non dobbiamo inventarci niente di nuovo: la strada è tracciata.

Come è nato il Comitato Antifascista Antirazzista Versiliese?

Sul finire della scorsa primavera il SARS, Dada Viruz Project, il Partito Comunista dei Lavoratori e Sinistra Critica diedero vita ad una serie di iniziative contro la guerra e il razzismo: da presidi al manifestino “offri un dito a Maroni” ideato contro la vergognosa schedatura dei bambini rom. Durante il mese di luglio queste forze a vario titolo parteciparono a Forte dei Marmi alle mobilitazioni di immigrati che chiedevano di poter lavorare, diritto negato da ordinanze del sindaco che proibiva agli ambulanti di poter circolare sulle spiagge. La stagione versiliese fu caratterizzata da una vergognosa caccia all'uomo sulle spiagge. Bighe, moto ad acqua e ogni altra diavoleria fu messa al servizio di vigili sceriffi in nome di una sedicente sicurezza che altro non è che razzismo. In questo clima d'odio e veleno maturarono i gravi fatti del “caffè La Versiliana.” Il 19 agosto al caffè di Marina di Pietrasanta, gestito dal federale Massimiliano Simoni, furono celebrate le squallide figure di Romualdi e Almirante. A pochi giorni dall'anniversario della strage di Sant'Anna di Stazzema fascisti, razzisti e fucilatori di partigiani vennero celebrati come eroi a dispetto della storia. Una ventina di compagni di Rifondazione Comunista e Dada Viruz Project decisero di volantinare fuori dai cancelli per ristabilire la verità storica e denunciare l'operazione mistificatrice di chi ha organizzato l'evento. Durante i deliranti interventi che si susseguirono qualcuno urlò: “Questa è apologia di reato, rispettate la costituzione.” La frase fu più che sufficiente per scaldare gli animi di un gruppo di squadristi che al grido di “Comunisti di Merda” lanciò sedie contro gli antifascisti. Nell'aggressione restarono contusi un nostro compagno e due poliziotti. Per giorni i giornali non parlarono d'altro, la polemica crebbe ma il lavoro dei compagni costrinse la banca che finanzia il caffè e lo stesso sindaco di Pietrasanta a prendere le distanze dalla gestione. Venerdì 29 agosto e Domenica 31 agosto si svolsero rispettivamente un presidio a Pietrasanta e un corteo a Marina di Pietrasanta. Il caffè la Versiliana chiuse anticipatamente e indignitosamente la stagione.

Non passò molto tempo e a Viareggio una signora della stessa corrente di Simoni, tale Manuela Clerici presidente del centro congressi Principe di Piemonte non trovò niente di meglio che provare a svitare la lapide intitolata ai martiri di Sant'Anna di Stazzema. I lavoratori del Principe di Piemonte si opposero e denunciarono l'accaduto. In città gli antifascisti tornarono a mobilitarsi presenziando a

diversi consigli comunali dove vennero chieste le dimissioni della signora Clerici, la quale intanto regalò querele a chi la criticava. La giunta fece quadrato e riuscì ad insabbiare la vicenda rimandando la questione a dopo il pronunciamento della magistratura. Tra gli antifascisti il dibattito si fece serrato non c'era da contrastare solo il revisionismo storico ma anche una serie di norme repressive e razziste che attaccano in particolar modo i migranti. *Mentre capitali e merci girano indisturbate per tutto il pianeta agli esseri umani dei paesi sfruttati, dall'imperialismo, ciò è impedito da leggi che ubbidiscono solo agli interessi del mercato. L'ondata di razzismo che ha investito il nostro paese è stata fomentata dal regime che costruisce lager chiamandogli CIE o CPT, che schedano i bambini rom, che affonda i migranti nel mare. Stato, camorra e razzisti, come prova l'azione terroristica di Castel Volturno, stanno dalla stessa parte contro i migranti.*



Con questo spirito i compagni del SARS convocarono un'assemblea nella quale venne deciso di dare una risposta al falso storico, già denunciato anche dall'ANPI, presente nel film di Spke Lee “Miracolo a Sant'Anna”. Il regista americano nel suo girato ha fatto emergere il tradimento di un partigiano. Questo episodio è inaccettabile per la Versilia Antifascista che in occasione della prima, il 1 ottobre, si ritrovò in massa davanti al Politeama a distribuire un documento di verità storica. Il giorno successivo, 2 ottobre, il SARS e il CSA Dada Viruz organizzarono un incontro dibattito sul tema dell'immigrazione e dei CPT con compagni dei COBAS e del Movimento di Lotta per la Casa di Firenze fu questa anche l'occasione per raccogliere

attraverso una cena sociale anche dei soldi per un compagno rinchiuso nel CPT Brunelleschi di Torino.



Questa pratica ha portato conseguentemente a novembre a far nascere il Comitato Antifascista Antirazzista Versiliense. Il comitato ha, subito, partecipato il 22 novembre a Pisa alla manifestazione di immigrati, il 12 dicembre a Viareggio al corteo studentesco in occasione dello sciopero generale con lo striscione "Alexis Vive" e il 20 dicembre a Pistoia alla manifestazione antifascista. Inoltre il 30 novembre presso il centro sociale SARS alla presenza dell'autore Emilio Quadrelli è stato presentato il libro "Evasione e Rivolte: emigranti, CPT, resistenze."

Lo spirito del comitato è unitario e si prefigge lo scopo di affrontare il tema dell'antifascismo declinandolo alla stretta attualità e mai sganciato dall'anticapitalismo.

La lezione Greca per la sinistra italiana



La rivolta in Grecia sembra non placarsi, magari si cronicizza ma certamente non viene sconfitta dal potere. Le immagini che ci sono giunte dalla Grecia ci hanno ricordato la rivolta delle banliuer francesi e analogie tra le due esperienze ovviamente ci sono basti pensare che la miccia è stato un assassinio compiuto dalla polizia e che le periferie sono state il terreno di propagazione delle rivolte. Tuttavia, nella rivolta greca l'aspetto sociale si salda nettamente con quello politico. Non che a Parigi non vi fossero istanze politiche ma non certamente intese nel senso classico come è avvenuto, invece, ad Atene, Patrasso, Salonico, Ioannina, ecc. Anarchici e comunisti in Grecia hanno provato a prendere in mano la direzione mostrando che la storia non è finita, che la pacificazione è una balla e che esiste un solo modo per rispondere alla crisi: progettare un'altra società.

Da sottolineare che anche diversi militari di leva hanno solidarizzato con i manifestanti e certi umori nelle caserme preoccupano poco il governo. Il governo di destra greco, responsabile di scelte impopolari come una controriforma universitaria, ha cercato di correre ai ripari promettendo che i responsabili dell'omicidio di Alexis pagheranno. I due sbirri sono stati almeno momentaneamente arrestati niente a che vedere con quanto accadde a Genova nel 2001 per gli assassini di Carlo Giuliani. Anche su questo la sinistra italiana è imbevuta di teorie estranee, se non addirittura avverse alla tradizione del movimento rivoluzionario, come il pacifismo, il ghandismo e la non violenza farebbe bene a riflettere. Insomma dalla Grecia arriva una lezione importante per chi vuole imparare. I somari come Sansonetti certo non impareranno mai. L'atteggiamento di

Liberazione verso le vicende greche è stato ambiguo non casualmente finché ha potuto ha cercato di omettere quanto stava accadendo per poi svilire la realtà. Tutta la sinistra italiana farebbe bene a pensare come sarebbero andate diverse le cose se dopo l'assassinio di Carlo Giuliani, la mattanza delle suole Diaz e Pertini e le torture di Bolzaneto vi fosse stata una risposta più decisa. Come non dimenticare, invece, che Fassino invitò i DS a non partecipare al corteo del sabato e di come gli Agnoletto e i Bertinotti si prestarono a dividere il movimento in buoni e cattivi cercando di addossare le colpe degli incidenti agli "infiltrati" dei Black Block. Bene non ci meravigliamo oggi se in Grecia c'è una sinistra rivoluzionaria e in Italia non esiste proprio più la sinistra.

Al fianco della popolazione di Gaza contro il terrorismo sionista

Quanto sta avvenendo nella striscia di Gaza è l'agredito e chi l'aggressore, chi è l'occupante e chi l'occupato. Orrore che si somma ad orrore, tragedia che si somma a tragedia. La distruzione è perpetrata dall'esercito sionista contro un popolo che in ogni parte del mondo è importante portare una voce di solidarietà al popolo palestinese così come occorre criticare fermamente lo stato israeliano che pratica sistematicamente il terrorismo. Imponenti manifestazioni di solidarietà sono sorte spontanee in varie città d'Europa e d'Italia. Anche il nostro territorio non è rimasto insensibile al dramma di Gaza.

La nascita dell'associazione Versilia Palestina figlia del comitato a sostegno della resistenza del popolo palestinese si prefigge di fare un concreto lavoro di informazione anche per questo nei giorni scorsi ha effettuato una serie di presidi e volantinaggi mirati a sensibilizzare l'opinione pubblica su quanto sta succedendo a Gaza. Domenica 28 a Viareggio, in Piazza Campioni, i vigili urbani hanno provato a interrompere un presidio dei compagni avanzando pretesti sulla mancata richiesta del permesso. La ventina di compagni presenti in piazza non ha desistito e ha proseguito nel proprio lavoro di informazione. Martedì 30 a Pietrasanta c'è stato un volantinaggio davanti alla COOP per invitare la gente a boicottare prodotti delle multinazionali che sostengono Israele. Nello stesso giorno a Pisa c'è stato una fiaccolata corteo con circa cinquecento persone. Il 3 gennaio in ben 15 città italiane tra cui Massa, Pisa e Viareggio si sono svolte mobilitazioni a sostegno della Palestina. A Viareggio attorno al presepe di Piazza Mazzini sono state installate foto degli attuali massacri.



Un momento dell'intervento dei vigili urbani
Fotografia 28/12/08



Il presepe riadatto al dramma odierno
Fotografia 3/01/09

A giugno Lucca ospita il G8 di scienze e tecnologie

La notizia ormai è ufficiale: la città di Lucca è stata scelta per ospitare la sessione tematica del G8 dedicato alla scienza e alla tecnologia che si terrà dal 11 al 14 giugno del 2009. La notizia è stata ufficializzata dal sottosegretario alla pubblica istruzione il democristiano Giuseppe Pizza ma la cosa era nell'aria da tempo ed era già stato oggetto di discussione tra varie realtà antagoniste regionali che non vedono nell'evento niente di positivo.



Il summit che si terrà a Lucca, la sede dovrebbe essere Palazzo Ducale, anticiperà di qualche settimana il vertice generale del G8 che si terrà alla Maddalena e sarà un'occasione per scienziati e ricercatori al servizio delle potenze imperialiste per decidere le nuove strategie di sfruttamento energetico e devastazione ambientale. Poco cambia se, come sembra, da un tavolo ad 8 si passerà ad un tavolo a 20 con potenze emergenti come Cina, India, Brasile, Egitto, ecc. La riunione del G20 sarà comunque la sede dove importanti decisioni saranno prese sulle teste delle popolazioni: dalle scelte folli di rilanciare il nucleare su scala mondiale, alle perverse decisioni di incenerire rifiuti e con essi il futuro del pianeta passando per rigassificatori, alta velocità e schifezze varie. Si tratta chiaramente di un summit importante visto anche il periodo di profonda crisi economica in cui viene a cascata anche per questo occorre dare una risposta politica all'altezza, una risposta che sappia parlare di una reale alternativa nel modo di produzione.

I politicanti di centrodestra e centrosinistra si

gongolano all'idea di avere l'occasione per un'altra passerella e già incombono i preparativi bipartisan per la macchina organizzativa che investono istituzioni, industriali, APT e una serie di enti mangiafuoco a tradimento. Il presidente della provincia ha già incontrato una serie di ambasciatori e ministri prenipotenziari ONU che si occuperà dell'organizzazione. Al di là, però, del tentativo di lucrare dei soliti bottegai e dell'immagine di città vetrina che tenteranno di dare a Lucca, come già fecero nel novembre 2006 in occasione del vertice italo-francese, la posta in gioco è quella che riguarda le decisioni in merito "all'energia padrona."



Le forze dell'antagonismo sociale dovranno fare la propria parte per costruire momenti significativi di reale informazione che permettano di arrivare all'appuntamento preparati. Nessuno dimentica, poi, che nel giro di pochi giorni si terrà il vertice generale sull'isola della Maddalena. Saranno trascorsi 8 anni dall'assassinio di Carlo Giuliani e dalle violenze scientifiche delle forze di polizia passando per la guerra permanente, la repressione dei compagni, la pesante crisi economica e chissà cos'altro. Il movimento dovrà riuscire a dare una prova politica importante.

CONTRIBUTO TOSCANO AL DIBATTITO SU ENERGIA E AMBIENTE

Questo documento vuole essere un contributo per il percorso comune che varie realtà e soggettività si sono impegnate ad intraprendere. La necessità di confrontarsi sulle problematiche energetiche e ambientali in un contesto quotidiano di crisi "economica mondiale" ci stimola a comprendere la realtà e a creare percorsi altri, incompatibili con il modello di produzione capitalista e di conseguenza volti al suo superamento. Negli ultimi anni abbiamo assistito e partecipato a movimenti e comitati: intere popolazioni si sono mobilitate dal nord al sud di questo paese per contrastare il sistema depredatorio e nocivo delle grandi opere, dei rifiuti, in difesa dei beni comuni come l'acqua e contro i rigassificatori. Dai no tav, no dal molin, no ponte, no inc, rifiuti zero, no offshore ecc. coscienze e saperi si sono relazionati in funzione di una contrarietà ma anche di proposte concrete. La crisi economica planetaria evidenzia in maniera lampante le contraddizioni e le menzogne propuginate dai nostri governanti bipartisan, confindustriali economisti e affaristi. La bolla speculativa è esplosa, bruciando un intero sistema fittizio, e le conseguenze di questa crisi ricadranno inevitabilmente su intere fasce sociali. La perdita di lavoro per milioni di persone, i tagli alla scuola e a tutti i servizi sociali ci immettono in un percorso fluido di resistenza ai processi di ristrutturazione del sistema del profitto. Il movimento studentesco sta muovendosi in un mare in tempesta e si spera non rimanga isolato. "Onde Anomale" di lavoratori, precari e non, popolazioni intere che in qualche modo contrasteranno le scelte governative. In questa crisi economica, senza precedenti, si aiutano le banche a suon di milioni di euro e si tagliano i servizi con una mannaia pesantissima. Il governo confindustriale ha già tracciato il modo per uscire dalla crisi: grandi opere, impoverimento generalizzato e progetti devastanti in nome di una autonomia energetica ideologizzata, dove a guadagnarci saranno le solite lobbies in corsa per arraffare soldi pubblici con relative devastazioni di interi territori. L'ultima trovata è la riproposizione trasversale dell'energia nucleare.



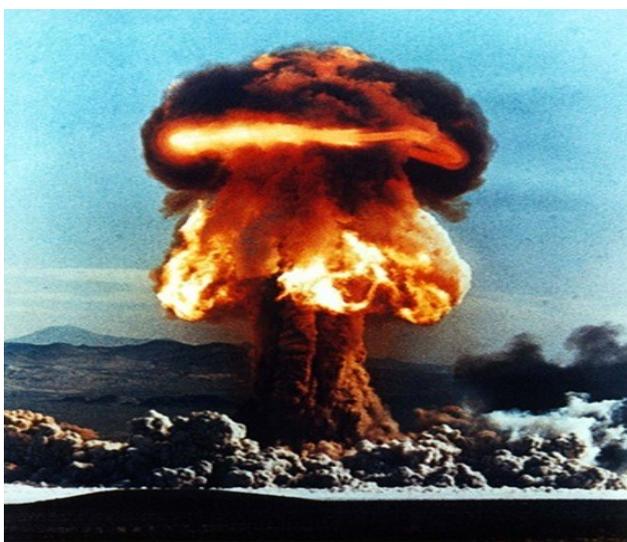
Le 8 centrali nucleari che l'attuale governo intende realizzare e rispetto alle quali nel gennaio 2009 saranno indicati i siti di insediamento, oltre ai lunghi tempi di

costruzione contribuirebbero solo al 5% del fabbisogno energetico nazionale. Se questi sono gli scenari prospettati dai sostenitori dell'energia padrona, le pur giuste indicazioni rivolte al risparmio energetico e all'uso dell'energie rinnovabili non bastano. Paradossalmente, cosa arriveremo a pensare se la Beretta alimentasse le proprie industrie di armi tramite l'eolico o se Camp Darby funzionasse grazie all'energia solare? La domanda quale energia per quale società è una faccenda troppo seria e affascinante per essere lasciata in balia dei pruriti commerciali del prossimo rivenditore di pannelli solari: i movimenti, i comitati attivi sui territori una prima risposta alla domanda possono darla da subito, staccando la spina ai sostenitori nazionali e locali di simili progetti. La sfrenata corsa al consumismo di massa, che contraddistingue la società capitalistica moderna e i suoi modelli di opulenza e onnipotenza, sono riusciti in poco più di cinquant'anni a riempire di spazzatura più o meno pericolosa questo grande pianeta che ogni giorno sembra diventare più piccolo. Emergenze come Chernobyl, Seveso, Napoli con le sue discariche all'amianto, i futuri siti di scorie nucleari di cui a breve sapremo la dislocazione, dovrebbero far riflettere tutti noi. I metodi di produzione delle merci, spesso superflue, oltre ad avvelenarci direttamente con la loro lavorazione producono uno scarto di materiali inutili che vanno a riempire discariche ed inceneritori. La società capitalista come unica risposta alla sovrapproduzione di rifiuti ha dato discariche più o meno abusive ed inceneritori mai ponendosi il problema di produrre in maniera diversa. D'altronde, in una società dove l'unico obiettivo è lo sfruttamento indiscriminato di ogni risorsa umana e di ogni bene materiale, che cosa sono migliaia di morti per ciò che viene mangiato, bevuto o respirato? Dai fumi delle resine nei cantieri navali dove si costruiscono yacht di lusso su cui non saliremo mai a quelli che contaminano i cibi che mangiamo, ogni giorno veniamo intossicati da chi, della nostra agonia, non ha altro che da guadagnarci. Il caro petrolio, la dipendenza dell'Italia, la necessità di diversificare provenienza e natura delle fonti energetiche sono i principali ingredienti di campagne mediatiche dove la paura di rimanere al freddo per i rubinetti del gas russo chiusi è altrettanto convincente della pubblicità intorno ai prospettati nuovi impianti nucleari che più sicuri e puliti non si può. Che si tratti di nucleare o di rigassificatori l'assunto ideologico dal quale si muove è lo stesso: è la crisi energetica la causa primaria della crisi economica, quando le vicende della crisi globale in atto dimostrano invece l'esatto contrario; è la crisi economica, la rottura degli attuali equilibri interni alle strutture produttive e a quelle di distribuzione dei mercati a livelli nazionali e internazionali che sta imponendo al capitale la necessità di profonde ristrutturazioni. E a partire dall'industria fondamentale del ciclo produttivo: quella energetica. Quale migliore opportunità di rilancio per gli apparati economici di un massiccio piano d'investimenti in

grado di richiamare ingenti somme di denaro (400 milioni di euro a Livorno solo per la trasformazione di una nave gasiera in impianto di rigassificazione).

“Il 6 agosto 1945, giorno di Hiroshima, è cominciata una nuova era: l’era in cui possiamo trasformare in qualunque momento ogni luogo, anzi la terra intera, in un’altra Hiroshima. Da quel giorno siamo onnipotenti in modo negativo; ma potendo essere distrutti in ogni momento ciò significa anche che da quel giorno siamo totalmente impotenti. Indipendentemente dalla sua lunghezza e dalla sua durata, quest’epoca è l’ultima, poiché la sua differenza specifica, la possibilità dell’autodistruzione del genere umano, non può aver fine che con la fine stessa.”

(G. Anders, 1961)



La speranza che la fine della Guerra Fredda avrebbe portato ad una progressiva marginalizzazione delle armi nucleari nello scenario internazionale e ad una distensione delle tensioni tra i vari paesi, è definitivamente scomparsa. Oggi ci troviamo in una situazione in cui il rischio di ricorso alle armi atomiche e di distruzione di massa è più concreto che mai: nuovi Stati nucleari sono comparsi all’orizzonte, le potenze nucleari riconosciute non hanno rinunciato ai loro arsenali mostrando anzi la tendenza ad estendere il ruolo della Bomba nelle proprie politiche di sicurezza nazionale; le relazioni internazionali si basano sulla logica della forza e della dissuasione nucleare, dell’accentramento del potere e dell’imposizione di un modello di sviluppo basato sulla sopraffazione. Lo stesso progetto statunitense dello Scudo Antimissile schierato ad Est rappresenta un incentivo al riarmo nucleare di nuova generazione per le potenze concorrenti, rendendo ancora più concreto che in passato il pericolo di un conflitto atomico nonché il rischio di tragici errori.

Le armi nucleari continuano ad essere un fattore cruciale nello scacchiere politico - globale. L’insieme delle testate nucleari nel mondo ammonta a più di 20.000 unità. Di queste più di 10.000 sono considerate

operative. Circa 2.000 testate sono mantenute ad un alto livello di allerta dagli Usa e dalla Russia, pronte cioè all’uso con un brevissimo preavviso. Se a queste aggiungiamo quelle assegnate allo smantellamento, l’inventario totale raggiunge la cifra approssimativa di 25.500 testate nucleari attualmente intatte.

In questo contesto si sviluppa il rilancio del nucleare civile. Molte delle tecnologie indispensabili per il nucleare civile sono infatti utilizzabili da quello militare: dall’arricchimento del combustibile per ricavare Uranio 235 (utilizzato nella bomba di Hiroshima) al riprocessamento del combustibile esaurito per ricavare Plutonio (presente nella bomba di Nagasaki). Anche l’uranio impoverito è un sottoprodotto del ciclo del combustibile nucleare civile ed è disponibile in grandi quantità e a costi bassissimi: le sue proprietà lo rendono particolarmente adatto alle esigenze militari, come il rivestimento di proiettili e bombe perforanti: l’opposizione statunitense alla costruzione della centrale atomica iraniana la dice lunga a proposito.

Il legame con il militare è poi evidente se si considera la questione "sicurezza". Ovunque il controllo e la militarizzazione del territorio accompagnano l’insediamento delle centrali per evitare sabotaggi, attentati o furti di materiale radioattivo. Tra l’altro il passare ai reattori autofertilizzanti di terza generazione vuol dire passare al plutonio, l’elemento con cui vengono costruite le bombe atomiche.

Il 1° maggio 2008 in Italia è entrato in vigore il D.p.c.m. (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri) che estende il segreto di Stato al settore energetico. Direttamente o indirettamente potranno essere secretate non solo le infrastrutture ma anche le motivazioni della loro esistenza: questo significa che i siti per il deposito delle scorie nucleari, i nuovi impianti civili per la produzione di energia, le centrali nucleari, i rigassificatori, gli inceneritori/termovalorizzatori potranno essere coperti da segreto di Stato. Segreto che si estende anche agli iter autorizzativi, di monitoraggio, di costruzione e della logistica di tutta la filiera. Non sarà quindi possibile conoscere né produrre dati sulle varie malattie né sulla mortalità, e sarà impossibile campionare l’aria nelle zone in cui si insedieranno impianti di produzione di energia di questo tipo. Inoltre quei comuni che si opporranno alla costruzione di centrali nucleari o di depositi per lo smaltimento delle scorie potranno addirittura essere commissariati.

Allo stato attuale il nucleare non rappresenta un investimento convincente. Le stime sulla quantità di uranio estraibile danno una durata che va dai 30 ai 50 anni (supponendo che la richiesta di combustibile rimanga invariata).

In sostanza, visti i costi vivi e ambientali che comporta il ricorso all’energia nucleare, l’atomo di pace non può esistere senza l’atomo di guerra e non rappresenta una via di uscita dalla crisi energetica ma il più mortale strumento di annichilimento a cui sia arrivato il capitalismo.

Benedetto XVI si scaglia contro il transgender

L'uomo delle verità assolute quello che non ha mai dubbi, il pastore tedesco, ha esternato contro chi cambia sesso. Ribadendo che l'essere umano nasce femmina o maschio per volontà divina. Questa lettura medioevale della realtà ci mostra l'oscurantismo della chiesa cattolica e un'omofobia e un sessismo indegni di chi si vanta di essere portatrice del messaggio d'amore universale cristiano. Sarebbe per noi fin troppo facile ricordare gli scandali sessuali della chiesa, la violenza di migliaia di pedofili celati dietro tonache ecclesiastiche. Preferiamo invece affrontare l'argomento su base scientifica mostrando che papa Benedetto XVI ha perso un'altra occasione per stare zitto.

Nei mammiferi il maschio forma due varietà di spermatozoi chiamati dai biologi vettore X e vettore Y, la femmina fornisce invece un unico tipo di uovo con vettore X. Dall'incontro tra l'uovo e lo spermatozoo abbiamo le seguenti variabili XX cioè una femmina e XY cioè un maschio. Negli uccelli, nei lepidotteri e in altre specie animali gli spermatozoi sono completamente uguali mentre è la femmina che produce un uovo di due tipi. Se il sesso dell'embrione viene determinato al momento della fecondazione dalla disposizione dei cromosomi nello zigote è altrettanto vero che una serie di altri fattori sono determinanti perché questo sviluppo biologico proceda con linearità. L'indagine sul sesso di un animale si deve basare sull'osservazione delle sue ghiandole sessuali, o gonadi, per evitare un giudizio errato tipico di un'analisi frettolosa. Nell'embrione umano solo tra la quinta e la settima settimana di gestazione si formano i primi rudimenti di cellule sessuali che, alla fine, diverranno o testicoli o ovaie. Si potrebbe affermare che all'inizio l'embrione umano, come quello di tutti i vertebrati, inizia la sua esistenza come ermafrodito con la possibilità di divenire maschio o femmina in seguito al processo che si sviluppa poco dopo. L'embrione possiede, di fatto, i rudimenti di ambedue i sistemi genitali maschile e femminile. Solo uno dei due si formerà al completo mentre l'altro rimarrà allo stato

iniziale. Per questa ragione nell'uomo adulto si riscontrano residui di strutture genitali femminili e nella donna adulta si riscontrano strutture di genitali maschili. La clitoride è un organo erettile dell'apparato genitale femminile, considerata il corrispondente femminile del pene come esso contiene corpi cavernosi. In alcune malattie come l'iperplasia surrenale congenita la clitoride può arrivare ad assumere dimensioni assai notevoli. Tornando al nostro embrione ci chiediamo quali siano i fattori che determinano la possibilità di una scelta di genere rispetto ad un'altra? Due sono le condizioni necessarie: a) la secrezione di una sostanza (ormone) b) la presenza di tessuti non ancora del tutto sviluppati, noti come *primordiali* che siano in grado di reagire con la sostanza secreta. Gli esperimenti dei fisiologi già dagli anni 50 ci mostrano che iniettando testosterone in un cucciolo femmina di topo, non solo la clitoride può divenire un pene ma che si è riscontrato un sostanziale mutamento in tutti gli altri organi. Tutto questo sta a significare non solo la falsità di certe asserzioni ma che i sessi non sono due entità distinte e separate ma sono tanto vicine l'una l'altra che finiscono per confondersi in una primitiva ambiguità. In ogni maschio si nasconde una femmina, in ogni femmina un maschio, a volte in maniera poco pronunciata da essere appena percettibile alle volte in modo traumatico da sopraffare la personalità apparente. Non esiste l'uomo o la donna al 100%. Biedl affermava che "l'uomo assoluto e la donna assoluta sono casi estremi che non si riscontrano quasi mai da essere loro l'eventuale anormalità."

Il signor Benedetto XVI può affermare le castronerie che vuole, del resto i suoi predecessori sostenevano che il sole girasse attorno alla terra e che questa fosse piatta torturando e uccidendo chi gli contraddiceva, ma deve, però, sapere che ogni individuo ha il diritto di essere felice quindi può anche decidere di modificare la propria struttura sessuale.

I preti devono stare fuori dalle nostre mutande!

Contro la crisi distribuita pasta gratis al Varignano

Venerdì 19 dicembre al Varignano in un'iniziativa promossa dal CSA Dada Viruz sono stati distribuiti gratuitamente pacchi di pasta e bibite. Non si è trattato di regalie ma di un momento per incontrare e discutere con la gente del quartiere. È stato distribuito anche un volantino che spiegava come la responsabilità della crisi sia di banchieri, finanziari e capitalisti e come invece a farne le spese siano sempre i lavoratori. L'iniziativa ha prodotto reazioni diversificate: molte le persone incredule quasi diffidenti, pochissimi gli spocchiosi che dicevano: "per chi mi avete scambiato per un poveraccio" e molti anche quelli che hanno apprezzato il gesto.



Consigli di buone letture

Antifascismo e giovani sono due concetti che nella storia del nostro paese si sono spesso incontrati e sono il tema del libro che consigliamo di leggere a chi avesse la fortuna di trovarlo. Si tratta dell'ultima opera scritta da Pietro Secchia Editto da "La Pietra" dal titolo *"Lotta antifascista e giovani generazioni"*. Era proprio in corso la stampa del libro quando giunse la funesta notizia della scomparsa di Pietro Secchia il 7 luglio 1973. Aveva passato gli ultimi giorni a rivedere minuziosamente le bozze



SECCHIA PIETRO

A prescindere dal giudizio politico che si può avere del compagno Secchia l'opera ha una valenza altissima per lo scopo che si prefigge. In poco più di 170 pagine l'antifascismo militante emerge e parla nel

trentesimo anniversario della resistenza non in modo cerimoniale ma apertamente, analizzando aspetti fino allora non emersi. Il libro non analizza solo il fascismo e il neofascismo a livello formale ma dentro ai rapporti che emergono nello scontro tra le classi. Appare in tutta la sua modernità per la lungimiranza dell'autore nel vedere le trame del SIFAR, della CIA, della NATO, dei corpi separati dello stato. L'ultima parte del libro affronta nello specifico il ruolo della gioventù nella lotta al fascismo dove i giovani sono identificati come soggetto centrale di resistenza. Secchia non fa vanterie della sua storia di partigiano, ricordiamo che fu commissario politico per le Brigate Garibaldi ma con umiltà si rivolge a tutti per l'unità antifascista e ci preme sottolineare un passo del libro: *" se i comunisti si trovarono così numerosi a combattere in difesa della Repubblica spagnola e nella Resistenza francese, se si trovarono il 5 marzo 1943 all'appuntamento delle ore 10, alla testa dei grandi scioperi di Torino e Milano, è perché quell'ora non l'avevano attesa, ma preparata giorno per giorno, con lunghi anni di lavoro e lotta che erano costati dolori e sacrifici."* Questa lezione di storia viva era attuale nel 1973 e lo è ancora oggi nel 2009 per questo citiamo ancora il grande dirigente comunista: *" Invece di disprezzarsi e calunniarsi a vicenda, impariamo a discutere, dibattere, studiare il che fare; e soprattutto lottare uniti contro il fascismo"*

L'angolo della poesia

"Un'amore" poesia di Leo

Il tuo amore è senza riscontro.
Questo tuo amore non sa più piangere.
Vorrebbe parlare ma non sa cosa dire.
Amore mio fatti tradire
con la prima venuta
sopra le scale.

Un'atto d'amore
pace d'atto d'amore

Amore dove sei?
Forse un giorno ci incontreremo.
Chi lo sa?

Un'amore

un'amore segreto
la gente,
tutto e niente saprà di noi.

Con il sale e con le dita
disinfetterò la tua ferita.

Tu credi
che io non volessi fare questo
Tu pensi
che io non creda in questo

Saluto la mia pazzia.
Saluto te.
Saluto la luna.

Ricordiamo inoltre che è possibile richiedere a viruzantagonista@virgilio.it lo speciale Dada Viruz sulle poesie di Leonardo Ciuti che contiene "Andrea", "Billy Holliday", "I massacri del 2000" e "Italia"



Con i palestinesi



Con i greci



Con i venezuelani

per le rivoluzioni sociali



CSA Dada Viruz

www.dada-tv.org viruzantagonista@virgilio.it